

CRISI DIMENTICATE

Africa

1. Repubblica Democratica del Congo (RDC)

Intrappolata in un conflitto che dura da vent'anni, la Repubblica Democratica del Congo (RDC) vede la sua situazione umanitaria aggravarsi sempre più. L'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA) la definisce «la crisi più complessa e più dimenticata al mondo». L'intensificazione dei conflitti interni, in regioni finora risparmiate, ha creato la popolazione di sfollati interni più numerosa d'Africa. Preoccupano in particolare i massacri, ad esempio le 890 persone uccise in seguito agli attacchi compiuti da gruppi armati in quattro villaggi, lo stupro usato come arma di guerra, l'insicurezza alimentare nonché le esplosioni epidemiche di Ebola e del colera. Con oltre 13 milioni di persone che dipendevano dall'aiuto umanitario per la loro sopravvivenza nel 2018, ossia più del 50% rispetto all'anno precedente, la crisi ha raggiunto dimensioni paragonabili a quella che devasta la Siria.

Cifre chiave

- **6 milioni** di decessi legati ai disordini in vent'anni fanno del Congo, secondo Human Rights Watch, il paese testimone del conflitto più cruento dalla Seconda guerra mondiale.
- **4,5 milioni** di sfollati interni nel 2018.
- **7,7 milioni** di persone in insicurezza alimentare nel 2018 (+30% rispetto al 2017), di cui più di **2 milioni** sono bambini vittime di malnutrizione grave.
- **1'705** morti causati dal virus Ebola dal 2018. L'epidemia è stata dichiarata «emergenza sanitaria mondiale» dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

2. Repubblica Centrafricana (RCA)

È uno dei paesi più poveri al mondo e anche uno di quelli dove è più pericoloso partorire. La Repubblica Centrafricana (RCA) è martoriata da un conflitto interno scoppiato nel 2013 e inaspritosi negli ultimi due anni in seguito a nuovi scontri, privando gran parte della popolazione di mezzi di sussistenza e accesso alle cure. Nonostante un accordo di pace firmato all'inizio del 2019, la situazione umanitaria e di sicurezza resta preoccupante. Le violenze sessuali e gli attacchi perpetrati contro i civili si sono intensificati, provocando massicci spostamenti di popolazione. L'insicurezza alimentare rimane il problema maggiore legato al conflitto: l'esaurimento delle riserve e il calo della produzione agricola a seguito dei disordini hanno fatto scoppiare una grave crisi di malnutrizione.

Cifre chiave

- **2,9 milioni** di persone, ossia più della metà della popolazione, hanno bisogno di assistenza e di protezione. Il **76%** della popolazione centrafricana vive al di sotto della soglia di povertà.
- **2,6 milioni** di neonati di meno di un mese muoiono ogni anno, secondo l'Unicef.
- **1,9 milioni** di persone si trovano in una situazione di insicurezza alimentare grave, secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), **4** bambini su **10** soffrono di malnutrizione cronica.
- **655'000** sfollati interni, **605'000** rifugiati, secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).

3. Nigeria

Dieci anni dopo l'inizio dell'insurrezione dei gruppi armati di Boko Haram e la sua repressione per mano delle forze armate nigeriane, il conflitto imperversa tuttora nel nord del paese e si è esteso alle regioni limitrofe nel bacino del lago Ciad. I combattimenti, accompagnati da lotte intercomunitarie, hanno provocato massacri di decine di civili, sparizioni, violenze di genere su vasta scala, distruzioni di centri di salute nonché crisi sanitarie e malnutrizione.

Gli scontri hanno costretto due milioni di persone a fuggire dalle loro case verso l'interno della Nigeria, in numerose regioni inaccessibili agli aiuti umanitari, constatano Medici senza frontiere (MSF) e il CICR. Centinaia di migliaia di persone si sono rifugiate nei paesi vicini, ossia in Camerun, Ciad e Niger, mettendo sotto pressione comunità già fragili.

Cifre chiave

- **1,9 milioni** di sfollati interni, di cui l'80% sono donne.
- **250'000** rifugiati in paesi vicini.
- **27'000** decessi dall'inizio del conflitto nel 2009.
- **7,1 milioni** di persone hanno urgente bisogno di aiuto umanitario in Nigeria nel 2019.
- **3 milioni** di persone vivono in una situazione di insicurezza alimentare, **942'000** bambini soffrono di malnutrizione acuta.

4. Somalia

La Somalia resta «una delle più gravi crisi al mondo», secondo Ursula Mueller, Sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli affari umanitari. La situazione umanitaria in Somalia continua ad aggravarsi a un ritmo allarmante a causa della siccità, particolarmente disastrosa quest'estate, che rischia di sprofondare la regione in una crisi alimentare acuta. Un'allerta speciale per il paese è stata diramata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). Duramente toccata dai cambiamenti climatici, la Somalia è anche scossa da un violento conflitto di oltre vent'anni che oppone gli Shebab allo Stato somalo, anch'esso responsabile di numerose vittime civili. Circa 2,6 milioni di sfollati vivono nei campi senza accesso ai servizi di base, né protezione dalle violenze e dagli abusi sessuali.

Cifre chiave

- **2,6 milioni** di sfollati.
- **5,4 milioni** di persone hanno avuto bisogno di assistenza per sopravvivere nel 2018.
- **1,7 milioni** di persone soffrono la fame in Somalia, circa **1 milione** di bambini denutriti hanno bisogno nel 2019.
- **982** vittime civili del conflitto e degli attacchi terroristici in ottobre 2018.
- **il 77%** della popolazione somala vive al di sotto della soglia di povertà, secondo la Banca mondiale, e circa il **90%** delle economie domestiche non ha accesso ai servizi di base.

5. Niger

Le crisi ambientali e geopolitiche si accumulano in Niger. Nel paese del Sahel più esposto al rischio di inondazioni, nel 2018 le piogge torrenziali avevano causato la perdita di oltre 33'000 capi di bestiame, distrutto più di 8'000 ettari di coltivazioni, 170'000 case e diversi pozzi. Teatro di attacchi terroristici nelle zone di frontiera con il Mali e il Burkina Faso nonché nella zona del bacino del lago Ciad, il Niger è colpito anche dall'instabilità generata dalla crisi di Boko Haram che agita i paesi confinanti e causa importanti ondate di rifugiati e sfollati interni, fragilizzando la sicurezza alimentare e sanitaria. La malnutrizione, la mancanza di acqua potabile, il numero di persone non vaccinate contro il colera, il morbillo o la meningite e gli spostamenti delle popolazioni facilitano la propagazione di malattie.

Cifre chiave

- **1,7 milioni** di persone in insicurezza alimentare, **380'000** bambini che soffrono di malnutrizione acuta.
- **254'000** sfollati interni, **178'000** rifugiati.
- **170'000** persone saranno esposte al rischio di inondazioni durante la stagione delle piogge nel 2019, in regioni che ospitano **90'000** sfollati interni o rifugiati.
- **150** decessi di civili e centinaia di rapimenti nel nord del paese.
- **2,3 milioni** di persone, di cui il **50%** sono bambini, hanno bisogno di assistenza in Niger.



- **991'149** persone vulnerabili hanno urgente bisogno di assistenza sanitaria.
- **189**: ossia l'ultimo posto della classifica mondiale dello sviluppo umano dell'ONU.

6. Burkina Faso

Il deterioramento della situazione in materia di sicurezza nel Burkina Faso dal 2018 precipita il paese in una grave crisi umanitaria. L'intensificazione delle lotte intercomunitarie e delle violenze, provocate da gruppi armati non identificati, ha costretto centinaia di migliaia di persone a fuggire dalle loro case. Quasi tutti si sono spostati all'interno del paese, in particolare verso i centri urbani. Il Burkina Faso ospita anche parecchi rifugiati del Mali. Questa crisi provoca la chiusura di scuole e centri di salute, privando così dell'aiuto umanitario gran parte della popolazione. L'80% degli abitanti del Burkina Faso vive di agricoltura e allevamento, quindi gli attacchi terroristici rischiano di ostacolare la produzione e l'accesso ai mercati, mette in guardia l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). Oltre 680'000 persone si trovano in una situazione di grave insicurezza alimentare già nel 2019.

Cifre chiave

- **687'000** di persone in grave insicurezza alimentare, **55'700** bambini in stato di malnutrizione acuta nel 2019.
- **1,2 milioni** di persone nel bisogno.
- **410** incidenti legati alla sicurezza da gennaio 2018 a maggio 2019.
- **219'756** sfollati interni, di cui il **95%** vive in comunità di accoglienza.
- **25 620** rifugiati del Mali.
- **1'088** scuole e **16** strutture sanitarie chiuse nel 2019.

7. Mali

Inondazioni, siccità, povertà cronica e combattimenti affliggono 7,2 milioni di persone nel Mali. Già fragilizzata dai cambiamenti climatici che hanno provocato un calo della produzione agricola, la popolazione subisce un violento conflitto dal 2012, che aggrava la crisi alimentare. L'ONU lancia un'allerta relativa al deterioramento della situazione umanitaria in seguito all'attentato di Ogossagou nel marzo 2019, che ha ucciso 160 civili: con il massacro del villaggio Peul, è stata «varcata la linea rossa» ha commentato Ute Kollies, direttrice dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA) nel Mali. Human Rights Watch denuncia l'inasprimento degli attacchi contro i civili ad opera dei gruppi jihadisti e le atrocità commesse dalle forze armate durante le operazioni di lotta contro il terrorismo, come pure le violenze intercomunitarie. Stupri, villaggi saccheggianti e distrutti, scuole vandalizzate e altri atti di violenza hanno costretto alla fuga centinaia di migliaia di persone.

Cifre chiave

- **7,2 milioni** di persone colpite dalla crisi umanitaria nel Mali, di cui il 50% sono donne e il 19% bambini inferiori ai cinque anni.
- **404'930** persone in grave insicurezza alimentare, **657'000** bambini soffrono di malnutrizione acuta.
- **70'770** persone colpite dalle inondazioni nel 2018.
- **147'861** sfollati.
- **136'000** rifugiati nei paesi confinanti.
- **220'000** bambini non hanno accesso alla scuola a causa del conflitto.

8. Camerun

Il Camerun subisce sia la crisi di Boko Haram che tocca la regione del lago Ciad, che quella dei rifugiati centrafricani nonché gravi squilibri politici interni manifestatisi nel 2016 con le rivendicazioni per una maggiore rappresentatività politica della minoranza anglofona del paese. Numerose zone del Camerun sono esposte anche ai rischi di epidemie e catastrofi



naturali. Questa situazione complessa causa massicci spostamenti della popolazione e sprofonda il paese in una grave crisi umanitaria, qualificata dall'ONU come «urgente». Circa 4,3 milioni di camerunensi, ossia uno su sei, hanno bisogno di aiuto per sopravvivere; essi soffrono di insicurezza alimentare, di mancanza di accesso alle cure, all'acqua potabile e all'educazione e sono preda di violenze e sfruttamento sessuale.

Cifre chiave

- **4,3 milioni** di persone (**+31%** in un anno) hanno bisogno di aiuto umanitario e protezione.
- **3 milioni** di persone in insicurezza alimentare, di cui **222'000** bambini in grave stato di malnutrizione.
- **600'000** bambini privati di educazione.
- **1'850** vittime di conflitti in venti mesi, secondo il centro di analisi geopolitiche International Crisis Group
- **682'000** sfollati interni.
- **352'000** rifugiati della Nigeria e della Repubblica Centrafricana.
- **Il 37,5%** della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, secondo la Banca mondiale (2017).

9. Burundi

«La crisi dei rifugiati del Burundi è attualmente la più sottofinanziata al mondo», dichiarava l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) nel 2018. Il Burundi è toccato dalle violenze e da una sanguinosa repressione dall'annuncio nel 2015 della candidatura del presidente per il suo 3° mandato. Agli oltre 100'000 sfollati vanno ad aggiungersi decine di migliaia di rifugiati del Burundi rimpatriati dalla Tanzania nonché i nuovi arrivati in fuga dai disordini in Congo. In questa zona duramente colpita dai cambiamenti climatici e dal fenomeno El Niño, le catastrofi naturali rappresentano un rischio accresciuto per la sicurezza alimentare e la salute: le inondazioni diffondono epidemie quali il colera e la malaria. Il virus dell'Ebola che infierisce nel vicino Congo potrebbe diffondersi anche nel Burundi.

Cifre chiave

- **1,77 milioni** di persone nel bisogno.
- **119'000** sfollati interni, **60'000** rifugiati rimpatriati, per la maggior parte dalla Tanzania.
- **75'000** rifugiati del Congo, si stima che saranno **90'000** alla fine del 2019.
- **171'000** bambini e ragazzi tra i 6 e i 16 anni non scolarizzati, **15'000** sono sfollati e 13'000 rimpatriati.
- **100'000** persone colpite da catastrofi naturali; **25'000** hanno perso la loro casa o i loro beni nel 2018 a causa dei cambiamenti climatici.
- **3 milioni** di persone colpite da un'epidemia di malaria all'inizio del 2019, ossia oltre il 25% della popolazione.

10. Sudan

La fine del genocidio nel Darfur, 15 anni or sono, non ha purtroppo posto fine anche alle sofferenze della popolazione sudanese. Il paese attraversa una grave crisi economica e politica. L'inflazione ha scatenato una rivolta popolare repressa con la violenza dal regime di Omar Al-Bachir, destituito dall'esercito nell'aprile 2019. A sua volta, il potere militare ha causato numerose vittime tra i manifestanti. In questo clima di instabilità, la necessità di proteggere milioni di sfollati costretti a fuggire dalle violenze intercomunitarie che continuano a infiammare il Darfur e da quelle scoppiate nel 2011, rimane urgente, in particolare per le ragazze e le donne vittime di stupri e violenze sessuali. Anche la sicurezza alimentare di milioni di persone potrebbe essere messa a rischio dai conflitti e dalle catastrofi naturali.



Cifre chiave

- **5,7 milioni** di persone in insicurezza alimentare, il loro numero potrebbe raggiungere i **7 milioni** nell'anno in corso, **700'000** bambini inferiori ai cinque anni in grave stato di malnutrizione acuta.
- **1,86 milioni** di sfollati.
- **192** donne sfollate vittime di violenze sessuali nel 2018 registrate dalla MINUAID (Missione congiunta delle Nazioni Unite e dell'Unione africana nel Darfur).
- **13'000** persone colpite dalle piogge torrenziali e dalle inondazioni nel 2019, **1'463** case distrutte.
- **121'000** sfollati in media all'anno a causa di catastrofi naturali.
- **852'771** rifugiati del Sud Sudan e **158'959** provenienti da altri paesi.

America latina

1. El Salvador

La storia di un salvadoregno e di sua figlia di due anni annegati quest'estate nel Rio Grande è assurta a emblema della tragedia umanitaria dei migranti del Centroamerica in fuga dalla povertà e dalla criminalità. Il 95% delle 50'000 persone arrestate alle frontiere degli Stati Uniti alla fine del 2018 proveniva da questa regione, dove l'omicidio è la prima causa di mortalità. La capitale del Salvador figura tra le tre città più pericolose al mondo a causa delle lotte tra gang. Assassini, stupri, sfruttamento sessuale, estorsioni, sparizioni e persecuzioni ai danni della comunità LGBT vengono commessi nella più totale impunità. Il Salvador porta avanti anche una politica antiaborto tra le più restrittive: i giudici considerano qualsiasi interruzione di gravidanza come un «omicidio aggravato», punibile con una pena fino a 50 anni di prigione, anche in caso di stupro, pericolo di vita per la madre o quando il feto non può sopravvivere.

Cifre chiave

- **9** persone vengono uccise ogni giorno in Salvador, il tasso di omicidi è di **50,3** per **100'000** abitanti.
- **71'500** sfollati, **46'800** hanno presentato una richiesta di asilo in altri paesi.
- **200'000** salvadoregni che beneficiano dello statuto di protezione temporanea rischiano di essere espulsi dagli Stati Uniti nel settembre 2019.
- **Fino a 50 anni** di prigione: è ciò che rischia in Salvador una donna che subisce un'interruzione di gravidanza spontanea, visto che spesso i tribunali considerano gli aborti «omicidi aggravati». **27** donne sono attualmente in prigione per questo motivo, secondo Amnesty International.

2. Nicaragua

Centinaia di morti, migliaia di feriti e gravi violazioni dei diritti umani: una grave crisi soffoca il Nicaragua dall'aprile 2018. La repressione della contestazione contro il governo ha spinto decine di migliaia di persone a fuggire, principalmente verso il Costa Rica. «Molti hanno varcato le frontiere in maniera irregolare – in un impressionante afflusso di rifugiati – e per evitare di essere individuati, spesso a piedi, su sentieri difficili, esposti al caldo, all'umidità e al rischio di malaria», descrive Liz Throssell, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). I disordini hanno inoltre sprofondato il paese, uno dei più poveri d'America, in una grave crisi economica. Il Fondo monetario internazionale prevede un nuovo calo del PIL; la recessione più grave in America latina dopo il Venezuela.

Cifre chiave

- **62'000** persone sono fuggite verso i paesi confinanti, di cui **55'000** si sono rifugiate in Costa Rica.
- **31'500** richieste di asilo provenienti dal Nicaragua, di cui **29'000** presentate in Costa Rica nel marzo 2019.
- **294'000** posti di lavoro perduti, secondo la banca centrale del Nicaragua, e una diminuzione del **3,8%** del PIL nel 2018. Il FMI prevede un nuovo calo del **5%** nel 2019.



- **325** morti e **2'000** feriti: il bilancio della repressione per mano dei paramilitari sui manifestanti.
- **800** persone detenute dall'inizio delle manifestazioni, stima la Commissione interamericana dei diritti umani (CIADH).

3. Honduras

«Non rincorrono il sogno americano, fuggono dall'incubo honduregno», commentava un politico di opposizione dell'Honduras parlando del periplo di 7'000 dei suoi compatrioti nell'ottobre 2018. Da allora, altre carovane formate da migliaia di migranti hanno tentato di sfuggire alle violenze e all'estrema povertà di questo piccolo stato dell'America latina. L'Honduras è dilaniato dal crimine organizzato e dal narcotraffico, dilagante nella regione in seguito alle ondate di rimpatri di delinquenti arrestati negli Stati Uniti negli anni 1990. Amnesty International denuncia gli atti di violenza delle gang, tra i quali tratta di esseri umani, rapimenti, estorsioni, omicidi e sparizioni. Come nel Salvador, le donne subiscono le leggi che puniscono le madri e il corpo medico per gli aborti, anche in caso di rischi gravi per la salute della madre e di complicanze fetali.

Cifre chiave

- **43** omicidi per 100'000 abitanti.
- **68%** della popolazione vive sotto la soglia della povertà.
- **63 decessi** dovuti a un'epidemia di dengue e **7'395** casi in aprile; nel giugno 2019 è stato decretato lo stato di emergenza sanitaria nazionale.
- **500'000** persone, di cui numerose provenienti dall'Honduras, attraversano ogni anno illegalmente la frontiera sud del Messico per risalire verso gli Stati Uniti, secondo l'ONU.
- **2'500** migranti nei rifugi in Messico, solo il **3%** ha una possibilità di raggiungere gli Stati Uniti; **7'270** membri di diverse carovane, che raggruppano regolarmente persone in fuga dall'Honduras, sono rientrati negli ultimi mesi, **11** sono morti.

4. Venezuela / Colombia (rifugiati)

È diventata una delle popolazioni sfollate più importanti al mondo, con 4 milioni di persone fuori dal loro paese. Un tempo lo stato petrolifero più ricco d'America latina, il Venezuela è indebolito da una crisi politica, dall'inflazione galoppante, da gravi carenze di cibo e medicinali e dalla repressione dal 2013. Questi esiliati sono esposti a numerosi rischi durante il loro viaggio: «Alcune famiglie hanno dovuto fare scelte drastiche per sopravvivere, tra le quali anche mendicare, mandare i figli a lavorare o persino prostituirsi», dichiarava in luglio Liz Throssell, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNCHR). La Colombia accoglie da sola oltre un milione di rifugiati. Anche se i paesi vicini hanno dato prova di «una formidabile solidarietà», commenta l'HCR, questa crisi mette sotto pressione le comunità ospitanti, con infrastrutture scolastiche e sanitarie debordanti.

Cifre chiave

- **4 milioni** di venezuelani hanno abbandonato il paese nel 2019, di cui **2,7** milioni sono stati accolti dai paesi dell'America latina, secondo l'HCR e l'OIM. **1,1 milioni** si sono rifugiati in Colombia.
- **363'500** richieste di asilo depositate a livello mondiale.
- **5'000** persone in media continuano a lasciare il paese ogni giorno, secondo l'ONU.
- **10 000 000%**: l'inflazione nel 2019, secondo il FMI.
- **L'80%** delle economie domestiche venezuelane soffriva di insicurezza alimentare nel 2018.
- **Il 65%** di aumento della mortalità puerperale, il **30%** della mortalità infantile, il **76%** di casi di malaria nel 2016. Il Ministero della salute venezuelano non ha pubblicato alcun bollettino da allora. Ritorno della difterite e del morbillo, che erano stati debellati in Venezuela grazie alla vaccinazione.
- **9'714** bambini venezuelani non sono scolarizzati a Cucuta, di cui circa **3'000** attraversano la frontiera ogni giorno.



Asia

1. Afghanistan

La popolazione afghana subisce un conflitto vecchio di quasi 40 anni, comprendente la guerra lanciata nel 2001 dagli Stati Uniti con il sostegno della NATO contro i talebani e l'instabilità che prosegue tuttora. Attacchi aerei e attentati hanno provocato migliaia di vittime civili e milioni di sfollati, per la maggior parte donne e bambini. Bersaglio di discriminazione e violenze, le donne rischiano anche la loro vita durante il parto, vista la mancanza di assistenza medica. I conflitti e i fattori climatici sono altresì responsabili di una grave crisi alimentare, che spinge le famiglie a vendere il bestiame e a migrare verso i campi profughi. Mentre 10 milioni di persone si trovano in una situazione di insicurezza alimentare, il rischio di una siccità devastante aleggia sul 2019, allerta l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

Cifre chiave

- **6,3 milioni** di persone indigenti nel 2019, secondo l'ONU.
- **2,5 milioni** di rifugiati dell'Afghanistan.
- **10,6 milioni** di persone in insicurezza alimentare grave nel 2018, di cui oltre 3 milioni sull'orlo della carestia (livello 4), secondo la FAO.
- **1'366** civili uccisi, di cui un terzo sono bambini e **2'446** feriti nel primo semestre 2019, secondo la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan.
- **474'000** sfollati interni, $\frac{3}{4}$ sono donne e bambini, secondo l'ONU (2018), **100'000** nuove persone in fuga dalle loro case nel corso degli ultimi 5 mesi.
- **Il 40%** delle donne afghane non riceve alcuna cura durante la gravidanza, e **2/3** partoriscono in casa, stima Medici senza frontiere (MSF).
- **396** decessi per 100'000 nascite, ossia uno dei tassi di mortalità più elevati al mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)(2016).
- **199** attacchi contro le scuole dall'inizio del 2019.
- **14** casi di poliovirus selvaggio nel 2018, l'Afghanistan è l'unico paese con il Pakistan a recensire i casi di questa malattia paralizzante, che potrebbe essere debellata grazie a una vaccinazione.

2. Pakistan

Le violenze perpetrate da talebani, Al Qaïda e altri gruppi nonché le operazioni antiterroristiche causano centinaia di morti in Pakistan. Anche la violenza sulle donne è un problema maggiore, come gli stupri, i crimini detti «d'onore», gli attacchi all'acido, la violenza domestica e i matrimoni forzati, deplora Human Rights Watch. Preoccupa altresì la situazione sanitaria: mentre il virus della poliomielite è quasi totalmente debellato nel mondo intero, quest'anno in Pakistan è stato registrato un aumento dei casi, in particolare dovuti agli attacchi contro il personale sanitario. L'HIV è 40 volte più diffuso rispetto a dieci anni fa. In giugno è stato lanciato un allarme, quando centinaia di bambini della provincia del Sind sono stati scoperti sieropositivi. Il Pakistan non è risparmiato neppure dalle catastrofi naturali; la siccità è all'origine di una crisi alimentare.

Cifre chiave

- **1,4 milioni** di rifugiati afghani in Pakistan.
- **1,28 milioni** di persone colpite dalla siccità e in una situazione di crisi e di emergenza.
- **1'000** delitti «d'onore» commessi ogni anno.
- **Il 21%** delle ragazze sposate prima dei 18 anni e **3%** prima dei 15 anni.
- **22,5 milioni** di bambini pakistani non vanno a scuola, in maggioranza ragazze.
- **33%** delle ragazze vengono descolarizzate e dopo il livello secondario, solo il 13% delle ragazze frequenta ancora la scuola.
- **160'000** persone contagiate dall'HIV nel 2018 rispetto a 4'300 nel 2008, secondo Onusida.



- **44** casi di poliovirus selvaggio nel 2019. Il Pakistan e l'Afghanistan sono gli ultimi paesi a registrare casi di questa malattia paralizzante, che potrebbe essere debellata grazie alla vaccinazione.

3. Myanmar

La repressione delle forze armate birmane sulla minoranza musulmana dei Rohingya nell'agosto 2017, qualificata in seguito di «genocidio» dall'ONU, ha causato un esodo massiccio, principalmente verso il Bangladesh, di una comunità già molto povera. Le condizioni nei campi sovraffollati e insalubri, alla mercé delle inondazioni provocate dal monsone, sono precarie e pericolose. Esposti ai rischi di epidemie quali il colera, numerosi rifugiati non hanno accesso al cibo e all'assistenza. Dall'altro lato della frontiera, dove vivono ancora mezzo milione di Rohingya, villaggi bruciati, omicidi e stupri proseguono, creando una nuova ondata di sfollati nel 2019. Altre minoranze etniche come le comunità Rhakines, subiscono anche le violazioni commesse dei militari nel Myanmar, denuncia Amnesty International. L'impossibilità per le organizzazioni di aiuto indipendenti di accedere alle comunità del nord del Rakhine «suscita grandi preoccupazioni concernenti i bisogni sanitari e umanitari della regione», mette in guardia Medici senza frontiere (MSF).

Cifre chiave

- **730'000** Rohingya sono fuggiti verso il Bangladesh, di cui 15'000 sono arrivati nel 2018; la popolazione totale, che comprende anche i rifugiati delle prime ondate, conta **900'000** persone nel 2019.
- 273 case distrutte dalle inondazioni e dagli scossoni di terreno causati dal monsone nei campi profughi di Cox's Bazar, in Bangladesh.
- **500'000** Rohingya rimasti nello stato di Rakhine sono vittime di persecuzioni, violenze e mancanza di cibo e assistenza medica.
- **29'000** persone sono state costrette a fuggire dal loro villaggio in seguito a nuovi scontri negli stati di Rakhine e Chin a fine 2018.
- Il **52%** dei rifugiati Rohingya nei campi profughi di Cox's Bazar avrebbero subito violenze sessuali, secondo un sondaggio dell'ONU. Medici senza frontiere (MSF) ha assistito **443** vittime di stupri nel 2018.

Europa

1. Grecia (crisi migratoria)

Quattro anni dopo il picco migratorio di oltre un milione di persone in fuga dalle guerre e dalla miseria, principalmente dalla Siria e dall'Afghanistan, la crisi umanitaria prosegue in Grecia. Se la chiusura della frontiera dei Balcani, in seguito all'accordo tra l'Unione europea e la Turchia, decisa per frenare la migrazione, ha provocato una diminuzione degli arrivi, il loro numero è nuovamente aumentato all'inizio del 2019. Per le migliaia di nuovi arrivati e le oltre 70'000 persone rimaste bloccate in Grecia, le condizioni di vita sono «disastrose» secondo l'HCR e le ONG. I rifugiati, tra cui donne incinte e bambini soli, non hanno accesso alle cure mediche e non godono di alcuna protezione nei campi sovraffollati (essi accolgono talvolta fino a sei volte la loro capacità), pericolosi e insalubri, rendendo la loro attesa insostenibile.

Cifre chiave

- **1 milione** di rifugiati e migranti giunti in Grecia durante il «picco migratorio» tra il 2015 e l'inizio del 2016.
- **9'000** nuovi arrivi dall'inizio del 2019, ulteriore aumento del numero dei rifugiati in Grecia dopo il calo registrato nel 2017 e 2018.
- **75'000** rifugiati in Grecia, di cui più di **3'000** minori non accompagnati.
- **12'000** persone attualmente bloccate sulle isole greche. Il campo di Samos ospita **4'112** persone in uno spazio previsto per **648**.



- **7'000** migranti a Lesbos, ossia 2,5 volte la sua popolazione. Principale punto di accesso per le persone in fuga dalle guerre e dalla povertà, in maggioranza afgiani, Lesbos registra più di **400** arrivi la settimana (inizio marzo 2019).
- Il **26%** delle persone giunte in Grecia via mare sono afgiani, che rappresentano la seconda comunità di migranti giunti in Europa dopo i siriani. Il loro paese non si trova sulla lista dei paesi eleggibili al ricollocamento ed essi non sono automaticamente protetti dalle Convenzioni di Ginevra.
- **6'800** persone sarebbero interessate dalla decisione del governo greco di espellere i rifugiati che hanno ottenuto l'asilo da più di sei mesi.

2. Ucraina

In cinque anni, gli scontri tra i separatisti e le forze armate ucraine hanno fatto sprofondare l'est dell'Ucraina in una grave crisi umanitaria. Milioni di persone hanno bisogno di assistenza per sopravvivere, mette in guardia l'ONU. Un tempo centro economico dell'est dell'Ucraina, la regione del Donbass è ormai devastata. La distruzione di infrastrutture priva numerose economie domestiche di acqua corrente ed elettricità e di ciò che serve loro per affrontare i rigidi inverni. I civili sono stremati dai continui bombardamenti, dalle restrizioni di movimento come pure dalla penuria di alimenti e medicinali. L'OMS constata uno stress psicologico causato da questa situazione e un aumento dei rischi sanitari generato in particolare dal mancato accesso alle cure. Densamente popolato, il Donbass è anche la regione al mondo più infestata dalle mine terrestri.

Cifre chiave

- **1,5 milioni** di sfollati, **3'000** vittime civili e **9'000** feriti dall'inizio del conflitto nel 2014.
- **5,2 milioni** di persone sono afflitte dalla crisi in Ucraina, di cui **3,5 milioni** hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria. **30%** sono anziani; questa crisi colpisce il maggior numero di persone anziane al mondo. **500'000** bambini hanno bisogno di aiuto nel 2019.
- **200'000** persone vivono a meno di 5 chilometri dalla linea di contatto.
- **1,1 milioni** di passaggi di civili vengono registrati ogni mese ai cinque checkpoint, dove queste persone devono spesso subire ore di attesa a temperature estreme in inverno e in estate.
- 2 milioni di persone sono esposte alle mine terrestri, di cui il **70%** deve evitarle quotidianamente sulla via verso il lavoro, la scuola o l'ospedale. **1'000** persone, tra cui anche numerosi bambini, hanno perso la vita o sono rimaste ferite.

Medio Oriente

1. Siria

La sanguinosa repressione dei manifestanti della primavera araba da parte del regime siriano ha lasciato il posto a una guerra complessa e devastante, che mette in campo il potere di Bachar Al-Assad, dei gruppi jihadisti e delle potenze straniere. Attacchi con armi chimiche, assedi che riducono alla fame la popolazione, raid aerei contro le scuole e i centri di salute, torture, stupri e rapimenti fanno parte delle molteplici violazioni dei diritti umani all'origine di questo dramma umanitario, che svuota quasi metà del paese. Mentre i rifugiati vengono richiamati in patria, le violenze proseguono nel 2019, come pure i bombardamenti su Idleb. I siriani non sono in sicurezza nemmeno nei paesi vicini. Violente rivolte contro la comunità siriana sono scoppiate a Istanbul, che ospita 500'000 rifugiati, considerati come capri espiatori della crisi economica (inflazione, disoccupazione) in Turchia.

Cifre chiave

- **372'000** persone sono morte dall'inizio della guerra in Siria, tra queste anche **112'623** civili, di cui oltre **21'000** bambini e **13'000** donne, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani (OSDH).
- **2,9 milioni** di persone vivono con un'invalità permanente.



- **60'000** persone sono morte sotto tortura o a causa delle terribili condizioni di detenzione nelle prigioni siriane.
- **500'000** persone sono state imprigionate dal regime dall'inizio del conflitto.
- **5,62** milioni di rifugiati registrati nel 2019, la maggioranza nei paesi limitrofi; **3,61** milioni – che vivono in Turchia – e circa **1 milione** in Libano.
- **13,1** milioni di persone nel bisogno in Siria.
- **6,6** milioni di sfollati interni.
- **2,98** milioni di persone in zone di difficile accesso e nelle città assediate.

2. Libano

«Il Libano conta la percentuale di rifugiati più elevata al mondo. In questo paese, una persona su quattro vive lontana dalla sua casa, più della metà in una situazione di estrema povertà», spiega Philippe Lazzarini, coordinatore speciale supplente dell'ONU per il Libano. Il paese accoglie 1,5 milioni di rifugiati del conflitto siriano dal 2011 e ospitava già centinaia di migliaia di palestinesi giunti in varie ondate e di generazioni esiliate dalla creazione di Israele. Le persone provenienti dalla Siria hanno raggiunto i campi già sovraffollati del Libano. Mentre il conflitto siriano si eternizza, le discriminazioni sui rifugiati si accentuano, come pure i loro bisogni, aumentano i matrimoni precoci e lo sfruttamento sessuale. Le infrastrutture scolastiche e di salute sono saturate e i campi profughi informali subiscono regolarmente inondazioni e temperature glaciali.

Cifre chiave

- **929'624** rifugiati siriani registrati dall'HCR in Libano nel 2019, ma il loro numero stimato dalle autorità libanesi è di **1,5 milioni**, poiché molti non sono registrati.
- **L'80%** dei siriani in Libano non gode di uno statuto legale di residente in Libano e rischia la detenzione.
- **1/3** dei rifugiati siriani soffre di insicurezza alimentare.
- **340'000** rifugiati vivono nei campi profughi informali della valle della Bekaa, zona di frontiera con la Siria. In gennaio, la tempesta «Norma» ha colpito **361** campi e oltre **11'000** rifugiati.
- **400'000** rifugiati della Palestina vivono in Libano, di cui **170'000** nei campi palestinesi, il che rappresenta l'**11%** della popolazione del paese. Circa **45'000** palestinesi di Siria si sono rifugiati in Libano dall'inizio del conflitto siriano nel 2011. La popolazione nei campi palestinesi è aumentata del **300%** dal 1948, ma le superfici sono rimaste le stesse.
- **250'000** lavoratrici e lavoratori domestici migranti, originari di Asia (Sri Lanka, Filippine...) o Africa (Etiopia), sono impiegati senza essere protetti dal diritto del lavoro e sono esposti al rischio di sfruttamento e abuso. Secondo Human Rights Watch, diversi lavoratori domestici si sarebbero suicidati.

3. Giordania

Rimanere in Giordania, in condizioni di assoluta precarietà, o ritornare in Siria, rischiando la propria vita e di essere arruolati nell'esercito? Dopo otto anni di doloroso esilio, il dilemma si fa sempre più presente per centinaia di migliaia di persone fuggite dalla Siria verso la Giordania. Se 117'000 rifugiati hanno scelto di rientrare, gli altri rimangono bloccati per mancanza di garanzie di un rimpatrio in sicurezza, mentre le violenze e gli abusi proseguono in Siria. Per coloro che rimangono, di cui il 93% vive oramai sotto la soglia della povertà, le prospettive continuano ad oscurarsi sempre più. La recente cancellazione dei finanziamenti per l'assistenza sanitaria ai rifugiati aumenta ulteriormente la loro vulnerabilità, visto che le tariffe delle cure mediche sono raddoppiate e talvolta persino triplicate, allerta Medici senza frontiere (MSF).

Cifre chiave

- **755'050** rifugiati registrati in Giordania, di cui **664'226** dalla Siria
- **L'84%** dei rifugiati siriani vive nelle zone urbane, il **16%** nei campi, il **48%** sono bambini, il **4,5%** anziani.



- Il **93%** dei rifugiati siriani in Giordania vive al di sotto della soglia di povertà.
- Il **30,2%** degli adulti bisognosi di assistenza sanitaria ha dichiarato di non essersi mai recato in una struttura medica, secondo uno studio condotto da MSF nel 2016.
- **117'000** rifugiati rientrati in Siria dal 2015.
- **125'000** permessi di lavoro concessi dal 2016.
- **57** nazionalità di rifugiati rappresentate in Giordania, di cui **15'000** rifugiati dello Yemen e **6'100** del Sudan.

4. Libia

«La violenza urbana e lo spostamento sono realtà quotidiane per i libici dal 2011, mentre molti migranti – che cercano disperatamente di raggiungere l'Europa – sono intrappolati nel paese e vittime di trattamenti pessimi», osserva Peter Maurer, presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa. La Libia ha visto la sua situazione deteriorarsi a cause delle lotte di potere, con un'offensiva cruenta su Tripoli nel 2019. Principale punto di transito in Africa, la Libia è diventata anche un cimitero di migranti. Bersagli dei combattimenti – un raid aereo lanciato contro un centro di detenzione ha causato oltre 50 morti – queste persone detenute arbitrariamente soffrono per la mancanza di acqua potabile, cibo e cure. L'ONU e le ONG denunciano condizioni abusive, con casi di stupro, sfruttamento, tortura e arruolamento forzato nei combattimenti.

Cifre chiave

- **1,3** milioni di persone hanno bisogno di aiuto umanitario.
- **15'400** persone sono morte tentando di raggiungere il Mediterraneo dal 2014, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), di cui **2'162** sul suolo libico.
- **1'000** morti e più di **5'000** feriti nei violenti scontri alle porte di Tripoli, tra cui anche migranti, in tre mesi.
- **268'629** sfollati interni.
- **50'392** persone sono registrate come rifugiati e hanno fatto richiesta di asilo.
- Il **20%** degli ospedali del paese ha dovuto chiudere i battenti.
- **1'300** persone sono state evacuate dalla Libia all'inizio dell'anno. Quasi il **triplo** di persone sono state intercettate sulle coste libiche e condotte verso i centri di detenzione.
- **6'000** persone secondo le stime sono detenute nei centri in condizioni deprecabili, di cui **3'400** sarebbero intrappolate nei centri vicini ai combattimenti a Tripoli e nei dintorni.
- **5'089** persone rimpatriate verso 26 paesi.

5. Iraq

La fine della guerra contro il gruppo Stato islamico non ha segnato la fine delle sofferenze in Iraq. Due anni dopo la riconquista di Mossul, migliaia di corpi rimangono sotterrati tra le macerie e gran parte delle abitazioni e infrastrutture è distrutta. «La parte ovest della città è oggi praticamente abbandonata, per mancanza di mezzi e di capacità politica di organizzare lo sminamento e la ricostruzione», constata Thomas Hugonnier, direttore di Handicap International Medio Oriente. Mentre un ritorno in sicurezza rimane una sfida per numerose persone, circa due milioni rimangono lontane da casa; a questi sfollati, vanno ad aggiungersi le centinaia di migliaia di rifugiati della Siria. Questa fase post-conflitto è fragilizzata dalla precarietà, dalla corruzione e dalle divisioni comunitarie. L'Iraq rischia anche di pagare lo scotto delle crescenti tensioni tra gli Stati Uniti e l'Iran.

Cifre chiave

- **6 milioni** di sfollati dal conflitto contro il gruppo Stato islamico tra il 2014 e il 2017.
- **4 milioni** di persone sono rientrate nelle loro comunità, l'**11%** vive in zone considerate non adeguate per un ritorno in dignità e sicurezza.
- **1,8 milioni** di persone rimangono sfollate, il **54%** da tre anni o più.
- **138'000** abitazioni hanno subito distruzioni a causa del conflitto.



- **1'500** resti di esplosivi identificati soltanto nell'ospedale d'Al-Shifa, a Mossul, nel 2019.
- **Il 90%** delle vittime di armi esplosive utilizzate in zone popolate sono civili.
- **2,6 milioni** di bambini non vanno a scuola in Iraq.
- **253'085** rifugiati siriani in Iraq.
- **4 milioni** di persone private di acqua potabile nel Governatorato di Bassora, nel sud, a causa di una cattiva gestione della rete idrica. **118'000** persone sono state ospedalizzate in seguito al consumo di acqua contaminata.

6. Yemen

Quattro anni di guerra nello Yemen hanno provocato «la peggiore catastrofe umanitaria» che conosce attualmente il mondo, secondo l'ONU. Intrappolato tra i fuochi degli Huthi, sostenuti dall'Iran, e delle forze pro-governative, appoggiate da una coalizione guidata dall'Arabia saudita, l'80% degli yemeniti ha ormai bisogno di aiuto per sopravvivere. Un bambino muore ogni minuto di cause che potrebbero essere evitate, deplora l'Unicef. Un embargo priva la popolazione di cibo e medicinali e il colera devasta il paese. I belligeranti hanno ulteriormente aggravato la situazione dirottando i convogli umanitari e costringendo il Programma alimentare mondiale (PAM) a sospendere le sue forniture per parecchie settimane. Le terre e le infrastrutture sono devastate dalle mine e dai combattimenti, milioni di persone costrette a fuggire dalle loro case non hanno accesso all'acqua potabile e alle cure.

Cifre chiave

- **24,1 milioni** di persone, ossia l'**80%** della popolazione yemenita, dipendono dall'aiuto umanitario per sopravvivere.
- **20 milioni** di persone soffrono di insicurezza alimentare.
- **3,2 milioni** di persone hanno bisogno di assistenza per malnutrizione grave, di cui **2,5 milioni** di bambini di meno di 5 anni e **1 milione** di donne incinte o che allattano. **30'000** bambini muoiono ogni anno a causa della malnutrizione, secondo l'Unicef.
- **17,8 milioni** di persone non hanno accesso all'acqua potabile e agli interventi di bonifica.
- **19,7 milioni** di persone non hanno accesso a un'assistenza medica adeguata.
- **3,3 milioni** di sfollati.
- **160** strutture sanitarie attaccate e parzialmente o completamente distrutte, secondo il CICR.
- **3'000** persone sono decedute a causa del colera dal 2016. Se il numero di casi registrato nel 2019 rimane costante, alla fine di quest'anno l'epidemia potrebbe essere ancora più grave di quella del 2017, quando era stata superata la soglia del milione di casi.

7. Gaza

«Gaza sta implodendo. Non è un'iperbole. Non è allarmismo. È una realtà. Tutti gli indicatori chiave – umanitario, economico, securitario e politico – continuano a deteriorarsi», dichiarava alla fine del 2018 Nickolay Mladenov, emissario dell'ONU per il Vicino Oriente.

Mentre l'enclave palestinese entra nel dodicesimo anno di un embargo devastatore imposto da Israele ed Egitto, i due milioni di abitanti che vivono sui 360 km² della striscia di Gaza sono sull'orlo dell'asfissia. L'inasprimento dell'embargo nel 2018 impone zone di pesca ancora più ridotte, l'arresto dell'importazione di carburante, vitale per gli ospedali e le stazioni di depurazione che devono compensare la mancanza di elettricità, e il blocco dei progetti di ricostruzione. La maggioranza della popolazione è privata di acqua potabile, cibo e cura e vive al di sotto della soglia di povertà. A tutto questo, si aggiungono i traumi causati dai cecchini al momento della repressione delle manifestazioni della «Grande marcia del ritorno» nel 2018 indetta per rivendicare il diritto al ritorno dei palestinesi nel 2018 e dei raid aerei di quest'anno.



Cifre chiave

- **3'790** morti e più di **17'000** feriti a Gaza dal 2009, dopo tre guerre tra Israele e Hamas.
- **297** persone sono state uccise dai soldati israeliani dalle manifestazioni del marzo 2018 contro l'embargo imposto da oltre un decennio e per il ritorno dei rifugiati palestinesi cacciati dalle loro terre dalla creazione di Israele.
- **6'300** persone ferite dalle pallottole o durante i raid aerei dal marzo 2018. Da **800 a 1'200** pazienti potrebbero essere toccati da osteomieliti, ossia infezioni delle ossa il cui trattamento richiede un laboratorio di microbiologia, finora inesistente, secondo MSF.
- **29'000** persone sono vittime di ferite fisiche e psicologiche persistenti, secondo l'ONU.
- **1 milione** di persone dipendenti dall'aiuto alimentare internazionale.
- Il **44%** dei medicinali «essenziali» era esaurito presso la farmacia centrale di Gaza a fine 2018.
- Il **53%** della popolazione attiva e il **70%** dei giovani è disoccupato.
- Il **65%** della popolazione vive sotto la soglia della povertà.
- **4 ore** di elettricità al giorno. Un bambino di 11 anni non ha mai vissuto una giornata completa con l'elettricità.
- Il **97%** dell'acqua a Gaza non è adatta al consumo e **1/4** della popolazione non è collegata alla rete fognaria.
- **1,2 milioni** di persone rischiano di essere confrontati con lo straripamento delle acque luride nei dintorni delle stazioni di pompaggio delle acque di scarico.



26 crisi dimenticate

